

Bilanci e promesse di fine d'anno

# A caccia d'immagine mai la Regione era «scesa così in basso»

In occasione dei tradizionali auguri di fine anno alla stampa il presidente del consiglio regionale, Girolamo Meccoli, ha tracciato un breve bilancio dell'attività svolta in questi mesi, in particolare nei confronti degli avvenimenti politici, sociali e sindacali che hanno caratterizzato il 1982.

Duecentotrentotto sono state le delibere e 75 le leggi varate, di cui 18 già esecutive e 11 rinviate a nuovo esame. I fatti al centro dei lavori del consiglio sono gli stessi sul tappeto nel Paese: urbanistica (dieci leggi hanno riguardato l'assetto del territorio), sanità (con quattro provvedimenti si è provveduto al «riassetto» delle USL), trasporti (tra l'altro sono state adottate le tariffe alle disposizioni nazionali), agricoltura.

Meccoli ha ricordato inoltre gli impegni che aspettano l'assemblea nei prossimi mesi, fra i quali il bilancio per il 1983. Sono state istituite

diverse commissioni, prima fra tutte quella che dovrà procedere alla revisione dello Statuto regionale a dieci anni dalla sua nascita.

Il consiglio si propone, di promuovere a breve scadenza, anche un convegno sulla sanità, con la partecipazione di operatori e amministratori per ridare nuovo fiato alla Riforma.

Infine, è stato sollevato il cronico problema dell'assenteismo in aula e in commissione di una gran parte di assessori e consiglieri. Meccoli ha annunciato di aver personalmente proposto una detrazione dall'indennità di 50 mila lire per ogni assenza.



Se si vuole valutare l'azione di governo svolta nel 1982 dalla giunta regionale, non si può certo trascurare il giudizio di uno dei più solerti e coscienti assessori in carica, secondo cui mai come nell'anno ormai trascorso la Regione è scesa così in basso. Questo è del resto proprio ciò che pensano molti cittadini lavoratori e amministratori locali. Né tale giudizio può essere modificato dall'intera giunta su alcuni punti specifici tra giunta e sindaco, come ad esempio per il 1983 un'azione efficace e incisiva, essendo stata quella del 1982 «incerta e contraddittoria».

Nasce evidentemente da qui, dalla necessità di riacquistare un credito che è andato scemando anche in ragione delle contraddizioni in cui si è avviluppato ogni giorno il pentapartito, il fatto che il presidente della giunta ha lanciato con grande chiarezza e con carattere d'urgenza, un piano di interventi aggiuntivi per l'anno prossimo e per il triennio 1983-1985, da adottare con carattere d'urgenza. Insomma, se il governo regionale è stato in sonno nel 1982, promette di svegliarsi per il futuro. Ma ci si può accontentare delle promesse, dei buoni propositi dispensati per il santo Natale? È persino concesso di dire nel 1983 molte cose dovranno cambiare, se si vogliono affrontare con serietà ed efficacia le questioni decisive del lavoro e dello sviluppo congiunte con un'azione rigorosa contro l'inflazione, gli sprechi, lo sperpero delle risorse. Per fare un esempio, è necessario una iniziativa e una lotta e noi comunisti non abbiamo nessuna intenzione di tirarci indietro.

Per prima cosa, intendiamo considerare con attenzione il programma annunciato. A metà novembre la spesa prevista era di 600 miliardi in tre anni: dopo 15 giorni veniva annunciata la spesa di 800 miliardi; alla metà di dicembre il presidente della giunta dichiarava che la spesa avrebbe superato i 900 miliardi; ora, a quanto pare, siamo ritornati a 800 miliardi. Insomma, le cifre sono ballerine, ma non è escluso che avvicinandosi alla primavera, stagione propizia per le elezioni, crescano ulteriormente le promesse di spesa. In un periodo estremamente critico per le finanze pubbliche, di tagli pesanti ai bilanci degli enti locali — peraltro approvati dalla giunta regionale — decisa una certa meraviglia il fatto che si possa disporre di una cifra comoda e consistente. E infatti non è chiaro dove la Regione prenderà i soldi. Condizioni di favore dalle banche? Accensione di un mutuo che però ridurrà ancora più rigido il bilancio regionale, gravandolo di un carico insopportabile di interessi?

È ora di scoprire finalmente le carte: di dire con chiarezza se i soldi ci sono, e se non ci sono, a quali condizioni. Ma mentre le fabbriche della giunta regionale — decisa una certa meraviglia il fatto che si possa disporre di una cifra comoda e consistente. E infatti non è chiaro dove la Regione prenderà i soldi. Condizioni di favore dalle banche? Accensione di un mutuo che però ridurrà ancora più rigido il bilancio regionale, gravandolo di un carico insopportabile di interessi?

Le nostre preoccupazioni sono grandi, perché abbiamo l'impressione di trovarci di fronte non ad un programma serio ed efficace, bensì a quella che al linguaggio del mass-media si chiama «cassa di risonanza». Questa, del resto, è anche l'opinione di diversi esponenti della maggioranza che ce lo dicono all'orecchio. Noi ci

## La tragedia ieri mattina nel presidio Grazioli Lante della Rovere, per il mancato pagamento di una trasferta

# Delitto nella caserma della Marina: uccide il collega per una pratica

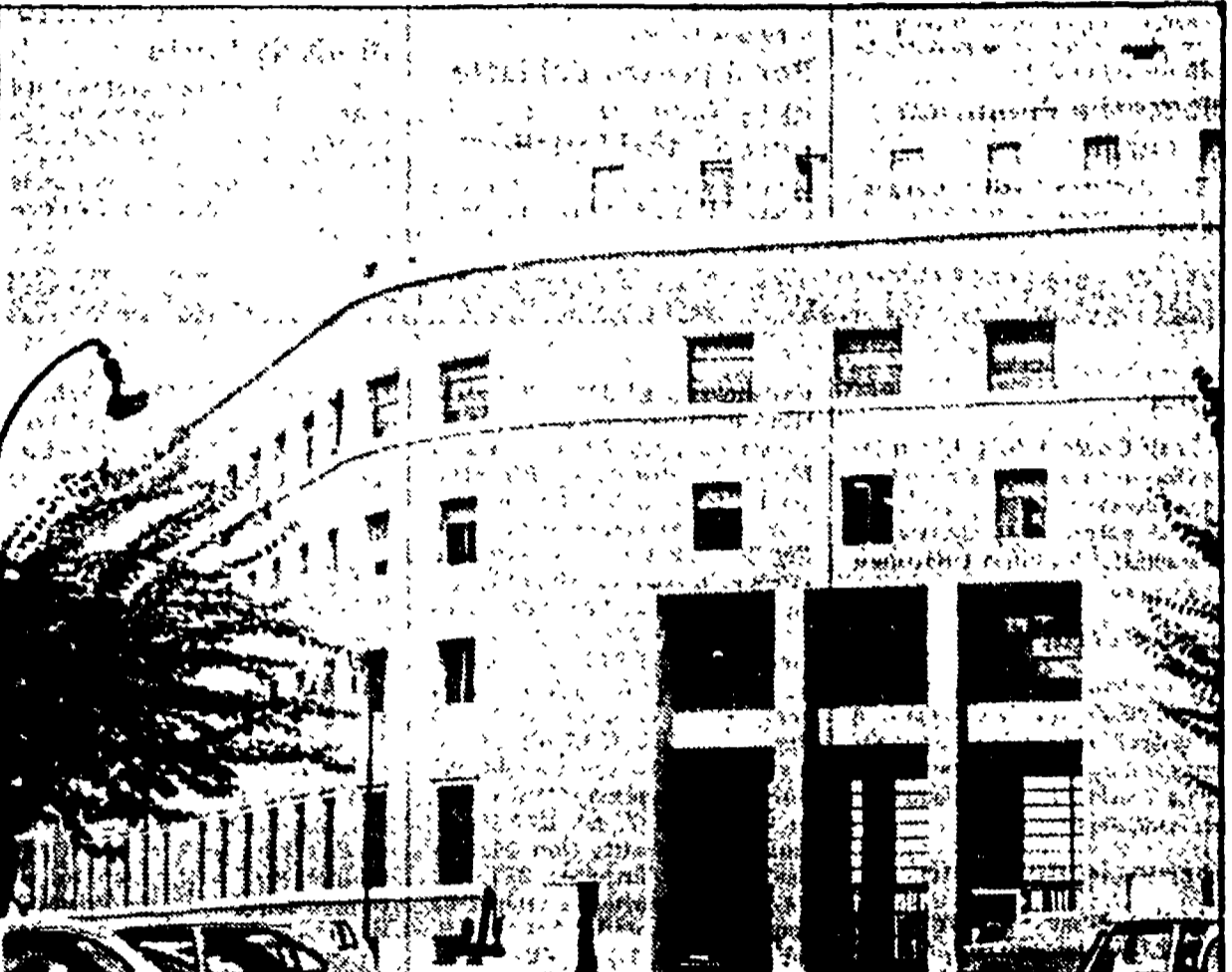
Giuliano Elia Tulli, un giovane militare arrivato da poco a Roma dalla Sardegna, reclamava da tempo la liquidazione d'indennità per il suo trasferimento - A un ennesimo rifiuto ha sparato contro Giancarlo Grasselli - È stato rinchiuso nel carcere di Forte Boccea

Un colpo, un altro e poi un altro ancora: Giancarlo Grasselli, 33 anni, capo di terza classe fureto (un grado equivalente a quello di maresciallo) in servizio alla caserma della Marina «Grazioli Lante» di piazza Randaiole ha fatto appena in tempo a portare una mano al viso, come per ripararsi da quella scarica di fuoco, prima di accasciarsi sulla scrivania del suo ufficio. L'uomo ucciso un suo collega, un giovane militare da poco trasferito a Roma dalla Sardegna, anche lui destinato al lavoro di smistamento del distacco militare: Giuliano Elia Tulli è stato arrestato immediatamente e da ieri mattina si trova nel carcere militare di Forte Boccea a disposizione dei magistrati che hanno iniziato le indagini sullo sconvolgente episodio.

Il sostituto procuratore Vito Palma ha spiegato contro di lui un ordine di cattura per omicidio. Dietro la tragedia accaduta nella mattinata di ieri all'interno del presidio, c'è una storia di emarginazione, di rabbia e di rancori covati, repressi, ma che infine esplosa violentemente a colpi di pistola tra le stesse austerie mura della caserma. Nonostante lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti sulla vicenda è venuta a galla dalle indiscrezioni degli amici e conoscenti dei due militari. Giuliano Elia Tulli era arrivato a Roma da poco tem-

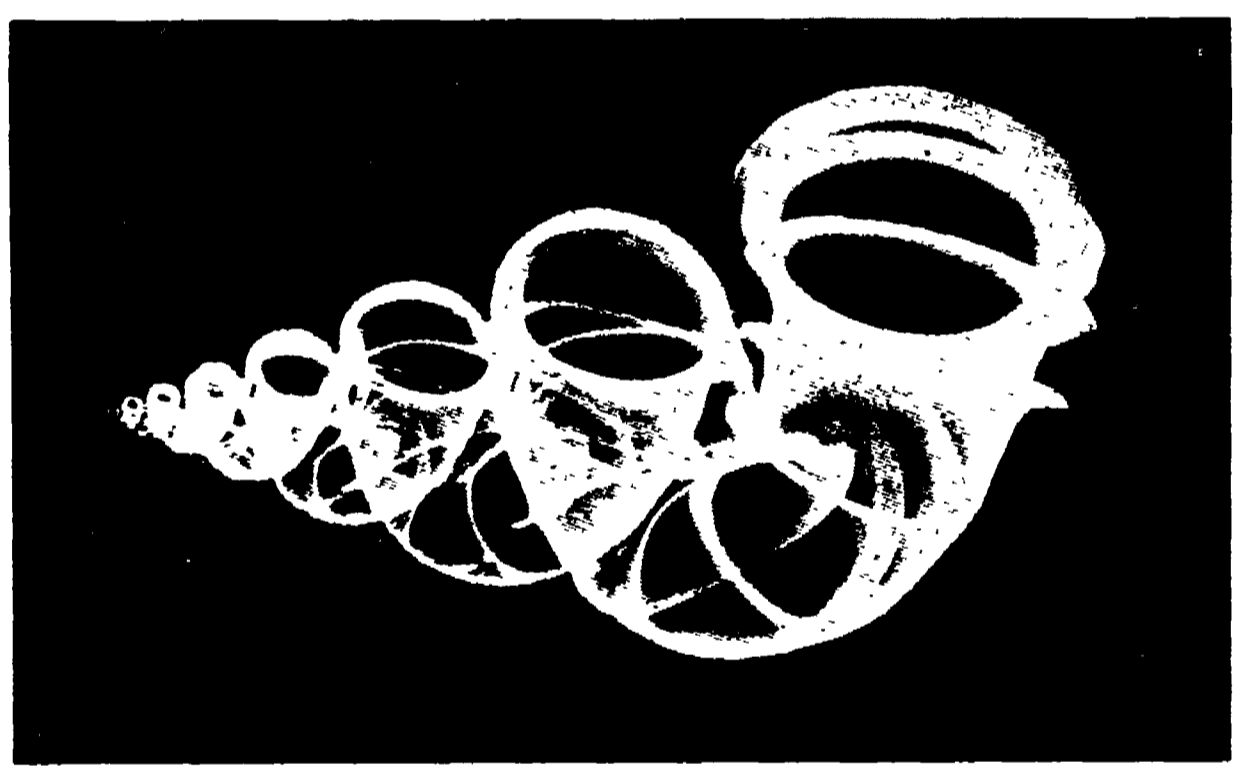
po, «Comandato» d'autorità, come si dice in gergo: in una città sconosciuta, una megalopoli difficile, chiusa in un'atmosfera per chi come il giovane militare vi era stato catapultato per ordini «superiori».

È questo trasferimento, non voluto e non richiesto, Giuliano Tulli deve averlo vissuto come una specie di punizione ingiusta, una pesante penalizzazione per lui che era nato e aveva sempre vissuto a Nuoro: lì si era arruolato nell'arma, lì aveva sempre lavorato, lì era sposato ed erano nati i suoi tre bambini. E lì con tutta probabilità voleva restare.



so nella stanza in quel brevi attimi. Forse Giuliano Tulli ha preteso ancora una volta che la sua pratica ottenesse finalmente il visto ufficiale e di fronte a un nuovo rifiuto ha perso la testa. Per i corridoi si sono uditi distintamente tre esplosioni, una dopo l'altra. La vittima è stata raggiunta da una proiettile a una mano che aveva alzato in un disperato tentativo di difesa, le altre due pallottole l'hanno ferito al fianco sinistro e a una spalla. Davanti a lui come inebetito Giuliano Tulli è rimasto con la pistola in mano; solo più tardi si è lasciato disarmare dai militari, che richiamati dagli spari si sono precipitati nell'ufficio. Giancarlo Grasselli, ormai in fin di vita, è stato trasportato con un'ambulanza all'infermeria della caserma. Ma i medici non hanno potuto neppure prestargli i primi soccorsi; quando è arrivato era già morto. NELLA FOTO: la caserma «Grazioli Lante» della Marina a piazza Randaiole.

## Non ha una sede il «museo dell'oceano»



# Quarantamila scatole piene di conchiglie di tutto il mondo coperte di ragnatele

Un numero astronomico di esemplari raccolti e catalogati in novant'anni dal professor Settepassi, sta chiuso in un appartamento - 2000 volumi sui molluschi

Tutti gli oceani del mondo in 24 armadi, 528 cassetti, 42.240 scatole. Tutte le conchiglie del mondo. Un numero astronomico di esemplari. Nemmeno le stelle nel cielo sono tante. Museo Civico di Zoologia-Centro di Malacologia: via Ulisse Aldrovandi 18. Chiuso. Sta tutto chiuso in un appartamento fra il polvere e le ragnatele. Da quando nel maggio scorso è morto il professor Settepassi, curatore e protagonista di tanta raccolta da essere ritenuta la più importante del mondo, tutto è passato nelle mani del Comune - Servizio Giardini - che ne dovrebbe curare la sistemazione in locali più idonei in modo da riproporre l'esposizione e la lettura anche in un settore scientifico di quell'appartamento di quattro stanze, tra un'aria vecchia e polverosa. E meravigliosi la freschezza, l'entusiasmo, la giovanilità di quel novantenne dall'accento toscano. Disse di essere nato a Viareggio nel 1885 e che da quando aveva sei anni cominciò a raccogliere conchiglie sulle spiagge della Versilia. Disse anche che quella collezione l'aveva donata al Comune di Roma, di essere il custode, niente stipendio, tutto gratis. Era solo come un cane: «o che vuole che mi facciano compagnia i topi?». Era - ed è - una mostra-in-famiglia. Qui un tavolo coperto di libri, targhette, colle

dove l'anziano collezionista lavorava come un ciabattino davanti al desco. Circa 2000 volumi sui molluschi. La parete è tappezzata del prezioso patrimonio bibliografico. Una filologia che attira come lo zucchero la goliardia dei ricercatori. Infatti mi diceva che venivano da Australia, Norvegia, Stati Uniti, Russia. E mi fece osservare un libro raro dei Bonanni, stampato nel 1681, una rivista, *La Conchiglia*, edita dalla signora Kety Nicolaus, una greca pazza per le conchiglie, ripetendomi che anche lui era un pazzo che si era messo in testa un lavoro del genere: e mi mostrò i suoi quattro volumi, un unicum per i malacologi.

L'appartamento abitato dalle conchiglie non finisce di sorprendermi e cozza, le ostriche, le telline sembrano conchiglie povere destinate ad essere gettate nel cestino dai ghiottoni di tutto il mondo. Non è vero. Perché in questo museo ce n'è una, percorsa a Tor Vaianca detta *tellina planata* con la valva morbida, color burro, che è un esemplare unico. La più rara è il *dolium grosseatum*, pescata a 100 metri di profondità nel mare di Palermo. Lo voleva acquistare l'imperatore del Giappone esecrando un collezionista. Vi sono teche che conservano scatole come piene di granelli di sabbia. Davanti a questo scompartimento, sprofondando negli abissi del mare a tre, quattro metri. Sono le conchiglie più piccole dette *pelecotome culine*. Le ballerine del mare, le *Hyacinthinae* sono invece le più superficiali. Vengono a galla, emigrano, le correnti le portano via, veleggiando. Sono le viaggiatrici giulive, leggere come l'aria che appena stanno alla superficie alzano delle membrane sottili che funzionano da vela. Un viaggiatore-campio-

ne è l'*Argonauta*, una fiera di conchiglia. A questo punto penso che il modello delle navi di Ulisse debba essere uscito fuori dalla forma di queste conchiglie.

Nel museo è conservata la più grande conchiglia del mondo. È un gasteropodo, un *Fusus* dell'Australia, 70 cm. Ma la più grande delle bivalvi è la *Tridacna squamosa*. Ve n'è una di circa 2 metri di larghezza, più grande di quella che funziona da acquasostegno a Notre Dame di Parigi. Dentro un armadio si conserva la conchiglia triton della stessa forma (ma non grandezza) di quella del Tritone. Quello di *Pestum* è il pezzo grosso della collezione. In un altro il Mediterraneo sta al primo piano, lo Stretto delle Molucche sta al secondo, e al terzo l'Atlantico e il Mar Rosso. Micronesia, Polinesia, Micronesia impazzono, vi sono conchiglie di questi mari, di tutte le forme. Poi vi sono descritti (attraverso esemplificazioni) della conchiglia della cascate) tutti i tempi attraversati dal processo di crescita. Una *Ocenebra* biologica tirata su dai misteri del mare. C'è anche la famiglia dei *murex*, stupenda famiglia dei belli, acquistata da Settepassi a Londra tanti e tanti anni fa per una sterlina d'oro. Ci sarebbe ancora da scrivere di questo museo per rivelarne la ricchezza e la rarità. Ma quello che da dire ancora. Al museo c'è una sistemazione adeguata dell'intera collezione, che non delude una zona della cultura - biologica, scientifica, storica, e delle scienze naturali - che ha tanti seguaci nel mondo. Segua anche di un mondo liberatorio, ecologico, che ci riporta alle sorgenti della natura.

Paolo Ciofi

Luciano Fontana

## Isola Liri: è arrivato il licenziamento per i 430 lavoratori delle Cartiere

La lista dei licenziamenti in provincia di Frosinone sta diventando sempre più lunga. Ieri è stata la volta dei 430 lavoratori delle Cartiere Meridionali. Il telegramma dell'azienda, la licenziamento degli apprendisti del settore cartario, ha comunicato ai sindacati di categoria che è stata avviata la procedura di licenziamento per tutti gli operai della Cartiera di Isola del Liri.

La CRM è un'azienda che produce carta di tutti i tipi: dal novembre scorso si trova in amministrazione controllata e dalla metà di dicembre ha tutti i lavoratori in cassa integrazione straordinaria a zero ore. Questo stabilimento fa parte di un gruppo di cartiere controllate dalla famiglia Fabbrì, per le quali era stato presentato un piano di ristrutturazione che prevedeva una riduzione del personale del 50% e della produzione del 25%.

Il settore della carta va dichiarato settore strategico al pari di meccanica, siderurgia, ecc... Il governo deve elaborare un piano-carta capace di indicare prospettive di risanamento e di sviluppo. «Certo - dicono i sindacalisti - noi sappiamo che la crisi nel settore è molto grave. Ma essa dipende innanzitutto da un ammodernamento tecnologico insufficiente, dall'elevato costo delle materie prime importate completamente dall'estero e pagate in dollari, da un elevarsi del prezzo dell'energia e non ultimo dal progressivo disimpegno del governo in questo settore.

Secondo CGIL-CISL-UIL

## Valeriano Trubbiani e le città della paura

Valeriano Trubbiani - Galleria «Le Margherite», via Giulia, 106; fino al 10 gennaio 1983; ore 10/13 e 17/20.

Dario Miconci